



## «Gal ok, male i rimborsi veneti»

All'incontro a Pieve il sindaco Ciotti denuncia

**PIEVE DI CADORE.** L'occasione era ghiotta e il sindaco di Pieve non se l'è lasciata scappare per parlare dei problemi dei pagamenti in agricoltura: «l'Europa», ha affermato aprendo i lavori del convegno organizzato dal Gal Altobellunese, «attraverso i Gal fa molte cose per lo sviluppo dei territori. Peccato - ha aggiunto - che molti sforzi siano vani perché i ritardi regionali sui pagamenti, rendono inutili o quasi questi sforzi». Ad ascoltarla molti alti funzionari europei, come Loretta Dormal Marino, direttore generale aggiunto della Commissione europea, il direttore del Gal "Delta del Po" Stefano Fracasso, del Gal Montagna Leader, Giuseppe Damiani, Patrizia Messina dell'Università di Padova, Pietro Cecchinato, dirigente direzione piani e programmi del settore primario della Regione del Veneto e per quanto riguarda la Provincia di Belluno, Giuseppe Pellegrini, responsabile dell'Avepa provinciale dalla quale dipendono i pagamenti, l'assessore provinciale Faoro e il sociologo Diego Cason. Il convegno organizzato per parlare del "Gal, come strumento per lo sviluppo rurale. Qualità della vita contro l'abbandono dei territori", si è svolto ieri nella sala consiliare della Magnifica Comunità, a Pieve di Cadore. Dopo i brevi interventi di saluto del sindaco di Pieve e dell'assessore provinciale Ivano Faoro, i lavori sono stati aperti dal presidente del Gal Altobellunese, Flaminio da Deppo, con un intervento riassuntivo degli obiettivi del convegno: «l'aggettivo "rurale"», ha esordito, «spesso viene usato come sinonimo di agricolo. Con questo termine, però si definisce, invece, tutto ciò che non è urbano. Viene, quindi da pensare che nelle zone rurali la qualità della vita ci sia per definizione. E' vero, ha aggiunto, che nulla può ripagare il fatto di respirare aria pura, di bere acqua buona, di vedere l'orizzonte e l'alternarsi delle stagioni. E' altrettanto inconfutabile però che la scorsa densità di popolazione sta portando questi territori ad un continuo depauperamento dei servizi, a una marginalità dei processi decisionali e culturali, ad una incapacità di offrire opportunità ai propri abitanti, in particolare a quelli giovani. Per lo sviluppo rurale i Gal, si è chiesto, possono essere lo strumento che riesce ad agire contemporaneamente nei diversi settori? Per rispondere a questo interrogativo, coordinati dal giornalista Giuseppe Casagrande, si sono alternati direttori di Gal, docenti universitari, tecnici dello sviluppo, ed anche il sociologo Cason. Quest'ultimo ha esposto il concetto che fermare il degrado progressivo dei territori rurali è possibile, a condizione di utilizzare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, condizioni essenziali per trattenere in loco le professionalità. (v.d.)